



## What we do in the shadows

**While Europe sleeps, rights violations and abuses at the borders to the Union flourish. Latest data sheds new light on the systematic and continued pushbacks practices.**



Protecting Rights  
at Borders

**MAY 2023**

## Protecting Rights At Borders (PRAB) – VI report

### SUMMARY - ITA

Il sesto rapporto PRAB (Protecting Rights at Borders) contribuisce a documentare l'uso dei respingimenti come strumento sistematico di gestione delle frontiere in molti confini europei. Questo rapporto non deve quindi essere visto in modo isolato, ma come parte di un più ampio sforzo collettivo da parte di organizzazioni non governative (ONG) e organizzazioni grassroots per creare una solida base di prove delle violazioni dei diritti alle frontiere dell'Unione Europea.

Le critiche alla gestione delle frontiere europee non vengono mosse solo dalle ONG. Nel febbraio 2023, il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha rilasciato [una dichiarazione](#) ai leader degli Stati membri dell'Unione europea (UE), chiedendo di porre fine alle violazioni dei diritti umani contro i rifugiati, i richiedenti asilo e i migranti. Lo stesso appello è stato lanciato dal Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa nel marzo 2023, con [un rapporto](#) che esprime la necessità di porre fine alle pratiche illegali di respingimento e di aumentare le garanzie contro i maltrattamenti.

Nel presente rapporto PRAB VI sono stati raccolti dati sui respingimenti da gennaio a fine aprile 2023. L'iniziativa PRAB e le procedure dei governi hanno documentato un totale di 10.691 casi individuali di persone respinte alle frontiere europee. Di questi, 1.611 hanno partecipato a interviste approfondite da parte di uno dei partner PRAB per registrare i dati demografici, le rotte migratorie e le violazioni dei diritti a cui sono stati esposti. Nonostante la quantità significativa di dati, questa rimane solo la punta dell'iceberg, poiché la maggior parte dei respingimenti non sono nemmeno documentati, come illustrato in questo rapporto.

Mentre Frontex afferma che il numero di arrivi irregolari è di nuovo ai livelli pre-pandemici (Covid), questo rapporto chiarisce l'altra faccia della medaglia: le violazioni dei diritti fanno parte del "trattamento di benvenuto" dell'Europa per coloro che vengono respinti e - purtroppo - anch'esse a livelli pre-pandemici.

La mancanza di accesso alle procedure di asilo è stata segnalata ai partner del PRAB nel 44% di tutti i casi di respingimento registrati al confine tra Croazia e Bosnia-Erzegovina, così come nell'88% dei casi registrati al confine tra Ungheria e Serbia e nell'85% al confine tra Italia e Francia.

La percentuale di persone che hanno denunciato abusi fisici e/o aggressioni è altrettanto scioccante e ammonta al 62% al confine tra Ungheria e Serbia e al 54% al confine tra Grecia e Turchia. Di tutti i respingimenti registrati, il 16% riguardava bambini, di cui il 9% viaggiava con la famiglia e il 7% era costituito da bambini non accompagnati o separati dalla famiglia. Dalla raccolta di dati congiunta dei partner del PRAB emerge inoltre che nessuna nazionalità è risparmiata dalle violazioni dei diritti che si verificano alle frontiere dell'Unione Europea.

Il report affronta in modo più dettagliato:

- [La continua crisi umanitaria al confine UE-Bielorussia](#), con testimonianze di abusi, respingimenti e morti nella no man's land.
- [L'uso di nuovi inquadramenti giuridici per le guardie di frontiera](#) e le condizioni di ingresso sempre più disumane in Polonia.
- [I limiti dei meccanismi di controllo esistenti](#), lodati invece come successo dall'Europa e dai Paesi che li operano.

L'iniziativa PRAB riunisce organizzazioni partner che operano in otto paesi europei: Bielorussia (Human Constanta); Bosnia-Erzegovina (Danish Refugee Council (DRC) BiH); Grecia (Greek Council for Refugees (GCR) e DRC Greece); Italia (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), Diaconia Valdese (DV) e DRC Italia); Lituania (Diversity Development Group e Sienos Grupė); Macedonia settentrionale (Associazione dei giovani avvocati macedoni (MYLA)); Polonia (Stowarzyszenie Interwencji Prawnej (SIP)); Serbia (Centro umanitario per l'integrazione e la tolleranza (HCIT)); Belgio (DRC Bruxelles).